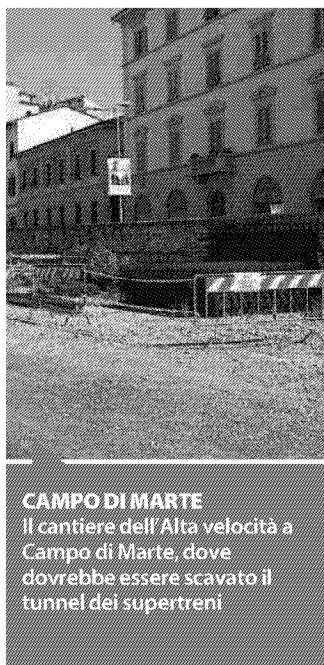


Il grande accusato in guerra con tutti “Con De Michelis creato un mostro”

FRANCA SELVATICI
LUCA SERRANO



CAMPO DI MARTE
Il cantiere dell'Alta velocità a
Campo di Marte, dove
dovrebbe essere scavato il
tunnel dei supertreni

«**A**BBIAMO creato un mostro», concordano l'11 dicembre 2012 Michele Longo ed Ettore Pagani di Impregilo, presidente e vicepresidente del Cociv (Consorzio integrato collegamenti veloci), che sta realizzando la Tav Milano Genova Terzo valico dei Giovi. Si riferiscono a Giampiero De Michelis, il grande protagonista dell'inchiesta Amalgama della procura di Roma, già direttore dei lavori per conto della Sintel Engineering di una tratta della Tav Milano Genova, del People mover di Pisa e di un lotto dell'autostrada Salerno Reggio Calabria. Secondo le accuse, De Michelis era un direttore dei lavori compiacente e disposto a chiudere non uno ma tutti e due gli occhi, purché i contraenti generali delle tre opere affidassero commesse a società riferibili a lui e all'imprenditore calabrese Domenico Gallo. E non si accontentava facilmente, tanto che nel novembre-dicembre le sue pretese divennero insopportabili e gli imprenditori che con lui (secondo le accuse) avevano fatto un sacco di pasticci ma non ne potevano più delle sue ri-

chieste riuscirono a convincere l'amministratore della Sintel, Giandomenico Monorchio, a licenziarlo.

«Sappi che da domani sei deposto da tutti i ruoli che c'hai», comunica Monorchio a De Michelis il 17 dicembre 2015. Ma poiché tutti avevano qualcosa da nascondere, la paura serpeggiava ovunque. «Da gennaio ci rompe il c...», si spaventa Michele Firpo, il project manager di Pisamover (il consorzio che ha realizzato il People mover di Pisa). In effetti De Michelis non è persona disposta a rassegnarsi. La sua ira funesta si abbatte su Monorchio e sugli imprenditori che hanno osato cacciarlo. E anche su Alessandro Fiorindi, direttore dell'azienda di mobilità pisana e responsabile unico del progetto People mover. Pochi giorni dopo la defenestrazione, De Michelis scrive al sindaco di Pisa Marco Filippeschi e ai capogruppo in consiglio comunale, accusando i responsabili del progetto di aver modificato le schede contabili per far fronte ai presunti ritardi nella realizzazione della navetta e non perdere, in tal modo, i finanziamenti europei. «E' co-





IL SINDACO
Il sindaco di Pisa Marco Filippeschi. Ora l'inchiesta potrebbe fermare un progetto molto atteso e quasi pronto

me un marlin pescato che sbatte la coda», commentano quelli del consorzio Pisamover. De Michelis si becca un paio di querele.

I carabinieri registrano telefonate furibonde. «Un po' di c. li so, eh eh, capito?», dice a Pagani del Cociv: «Sai, siccome sono stato qualche giorno fa a Firenze, no? E quello mi ha detto: "Ma ingegnere, ma lei è sicuro di non sapere come stanno queste cose?" Io dico no, non so niente, però posso ricordarmi». Si riferisce alle cose che può raccontare a un investigatore sulle direzioni lavori nelle grandi opere, oggetto dell'inchiesta della procura di Firenze sul Sistema di spartizione degli incarichi e degli intrecci corruttivi fra controllori e imprese controllate. In precedenza, su richiesta di Monorchio, De Michelis aveva segnalato il nome di un ingegnere, «un uomo nostro», per la direzione dei lavori della stazione Foster.

C'è un altro fronte toscano nell'inchiesta. Riguarda una storica azienda, la Berti Sisto. Mario Berti ed Enrico Maria Taddei, rispettivamente amministratore e

direttore tecnico della società, che svolge lavori in subappalto per il Cociv nei cantieri della Tav Milano Genova, sono indagati per corruzione per aver affidato un incarico a una società riconducibile a De Michelis e a Domenico Gallo e per aver promesso un ulteriore incarico nel settore delle prove di laboratorio a un'altra società degli stessi. E non solo. Il 26 agosto 2015 De Michelis chiede a Berti di assumere la fidanzata di un dipendente del Cociv. Berti è disponibile ma sostiene di aver bisogno di altre commesse dal Cociv, ottenendo rassicurazioni in tal

Le sue pretese divennero insopportabili e gli imprenditori convinsero Giandomenico Monorchio a licenziarlo

senso. In cambio Berti – secondo le accuse – poteva permettersi di eseguire un lavoro sbagliato senza temere conseguenze. Il 24 settembre 2015 Berti riceve una chiamata da Paolo Brogani del Cociv: «Avete sbagliato, avete ordinato il calcestruzzo di classe 30 invece che di classe 40, e c'è la contestazione su tutti quanti i cordoli che avete gettato finora, il che significa 200/250 mila euro buttati dalla finestra. Se vi interessa bene, sennò gli dico di buttà giù tutto e ricominciamo... Allora vedi di fa venì su a mettere a posto la roba (...) bisogna trovare di corsa tutte le bolle e poi cercare di fare una procedura con chi ve l'ha fornita e vedere se si può fare una cosa del genere, però bisogna che viene su di corsa (...) allora io sta cosa che c'ho in mano la posso tenere ferma fino a mezzogiorno di domani... Dopo fa il suo giro che deve fare, e ci contestano tutti i cordoli che avete fatto, con la barriera sopra, tra parentesi». Secondo le accuse, il direttore dei lavori De Michelis non ordinò la rimozione dei cordoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA